

SERGIO BETTINI 1935: UN VIAGGIO A ISTANBUL

Materiali dall'Archivio Fototeca di Sergio Bettini

Con questa mostra, allestita da giugno 2015 a luglio 2016 presso il complesso Malcanton Marcorà, Dorsoduro 3484/D Venezia III piano, il Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali ha voluto offrire un altro sguardo sulle potenzialità dell'archivio scientifico di Sergio Bettini (1905-1986), ricostruendo in particolare il suo viaggio a Istanbul del 1935 documentato da un taccuino e da fotografie.

Proseguendo nell'intento di valorizzare il patrimonio scientifico dipartimentale, questa esposizione ha costituito un'occasione per venire a contatto con il metodo di lavoro di uno studioso di altissimo livello che affrontò lo studio dell'arte bizantina con numerosi e ripetuti viaggi (oltre che a Istanbul, in Grecia, a Creta, in Bulgaria, in Albania), lavorando sul campo, fotografando, disegnando, prendendo appunti su taccuini.

Sono state esposte fotografie dello stesso Bettini e alcune foto professionali acquistate durante il viaggio e negli anni successivi, accostate a disegni autografi dello studioso e a materiale documentario conservato nell'Archivio.

Inoltre il diario di quel viaggio è stato trascritto e riprodotto su supporto multimediale consentendo la lettura e il confronto con i materiali originali esposti.

Il taglio della mostra ha privilegiato alcuni dei siti e degli oggetti studiati da Bettini: le Mura della città, le colonne e gli obelischi, le chiese, e i mosaici di Santa Sofia e Kariye Camii.

Oltre a documentare situazioni degli anni Trenta del Novecento restituiscono lo sguardo del giovane studioso, le sue scelte, le sue curiosità.

In allegato una sintesi dei materiali esplicativi e il diario.

A cura di: Silvia Peressutti - Michela Agazzi - Barbara Lunazzi

[Informazioni Archivio e Fototeca di Sergio Bettini](#)

BETTINI 1935: UN VIAGGIO A ISTANBUL

FOTOGRAFIE, DISEGNI, APPUNTI
DALL'ARCHIVIO FOTOTECA DI
SERGIO BETTINI



Università
Ca' Foscari
Venezia

**DIPARTIMENTO DI FILOSOFIA
E BENI CULTURALI**

**Dorsoduro 3484/D Venezia, Palazzo Malcanton
Marcorà, III piano, ala A.**

**Accesso libero negli orari di apertura della sede
(lunedì-venerdì 8.30-19.00, sabato 8.30- 12.30)**

A cura di:

Silvia Peressutti | Michela Agazzi | Barbara Lunazzi

SERGIO BETTINI 1935: UN VIAGGIO A ISTANBUL

Momento cruciale della formazione di Sergio Bettini sono i viaggi di esplorazione e ricerca nell'oriente bizantino. Grazie ad alcune borse di studio vinte negli anni '30, può recarsi a Creta, nella Grecia continentale, in Bulgaria, Albania, ecc. Il 18 ottobre 1935 approda a Istanbul, e inizia subito il lavoro sul campo: tiene un diario, prende appunti su taccuini, disegna, traccia piante. Soprattutto, fotografa. La sua attenzione si focalizza sul passato cristiano della città: le mura erette dagli imperatori, l'Ippodromo, le rovine dei palazzi, le porte cittadine, le colonne e gli obelischi, le antiche chiese trasformate in moschee. Oltre ad effettuare riprese fotografiche, raccoglie cartoline e servizi di noti studi professionali, quali *Sebah et Joaillier*.

Tornato a casa non crea un album di viaggio, ma suddivide il materiale per tipologia: architettura, pittura, scultura, secondo un ordinamento che permette comparazioni geografiche e cronologiche. Predispose anche delle schede visuali corredate da didascalia e numerazioni, incollando le fotografie su dei supporti in cartoncino grigio. Getta così le basi della fototeca, che custodirà e implementerà costantemente. Queste schede non sono solo strumento di studio, ma anche repertorio utile all'insegnamento e alle pubblicazioni: il frutto di questi anni di viaggi sono i manuali di storia dell'arte bizantina editi dal 1937 al 1944 per NEMI (Firenze), nei quali si possono identificare le foto scattate dall'autore.

Nell'Archivio Bettini del Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali di Ca' Foscari si conservano sei buste dedicate a Istanbul. La selezione di immagini che

proponiamo vuole ricreare l'atmosfera di quel viaggio e dare prova di un metodo di lavoro. Il diario che tenne in quei giorni d'ottobre è stato interamente trascritto ed è proposto alla lettura nella cornice digitale qui esposta, accompagnando le fotografie e permettendo di cogliere lo spirito critico, le ipotesi storiche, l'emozione e lo stupore provati dal giovane studioso trentenne di fronte agli antichi monumenti. In esso vi è anche un accenno all'incontro con Thomas Whittemore, il famoso fondatore del *Byzantine Institute of America*, che lo accompagnò nelle visite a Santa Sofia. Lo storico americano è molto probabilmente l'uomo immortalato in almeno due immagini.

La Costantinopoli ritratta da Bettini – così la nomina sempre – è caratterizzata da tre *Landmark* fondamentali: le mura, le colonne, le chiese.

Delle due cinte murarie terrestri, l'una eretta da Costantino (306-337d.C.), l'altra da Teodosio II (408-450 d.C.), sopravvive la seconda, che abbraccia il centro storico dal Corno d'Oro fino al Mar di Marmara, proseguendo anche lungo il litorale.

Espressione del potere imperiale sono invece gli obelischi, eretti nell'Ippodromo, e le colonne, alzate negli snodi viari della città. Persa la connotazione politica ad imitazione – e superamento – di Roma, col passare del tempo hanno assunto significato simbolico, diventando riferimento costante nella cartografia e nell'immaginario erudito dell'Occidente. Tra i documenti raccolti da Bettini compare una stampa antica dedicata proprio alle “*columna historica*” e “*Obelisco Thebes*”, che presentiamo come controparte grafica delle foto.

Moltissime sono le chiese o, più opportunamente, le moschee fotografate (*camii* in turco, da pronunciarsi giami). Dopo la conquista ottomana del 1453, i templi cristiani non furono demoliti, ma convertiti. Ciò spiega il doppio uso del nome turco e il titolo bizantino nelle didascalie. I nuovi dominatori mantenevano quasi inalterato l'impianto architettonico, mentre sorti alterne avevano affreschi e mosaici. Nei migliori casi furono scialbati oppure (come nella Kariye Camii) ricoperti con pannelli lignei. Spesso gli edifici vennero progressivamente abbandonati e lasciati languire: stato che traspare in diverse riprese.

Queste fotografie hanno alto valore documentario, in quanto ritraggono edifici e pitture prima di importanti campagne di restauro, cogliendo un preciso stato di conservazione o degrado. Memoria di un paesaggio mutato, hanno valore storico: in esse si scorge una città ancora parzialmente rurale, fatta di selciati, piante di fico, animali da cortile nell'aia. I monumenti giacciono maestosi, quasi abbandonati.

Per l'Italia della prima metà del Novecento sono state una testimonianza unica e di “primo scatto” di un'arte e di una regione poco note, permettendone la divulgazione anche per immagini. Sono anche prova del metodo di studio adottato da Bettini e del suo *modus operandi* per le pubblicazioni, in quanto varie foto presentano sul retro indicazioni per il taglio e l'impaginazione nel testo. E infine, hanno un intrinseco valore artistico, e rivelano uno studioso con un occhio fotografico di alto livello.

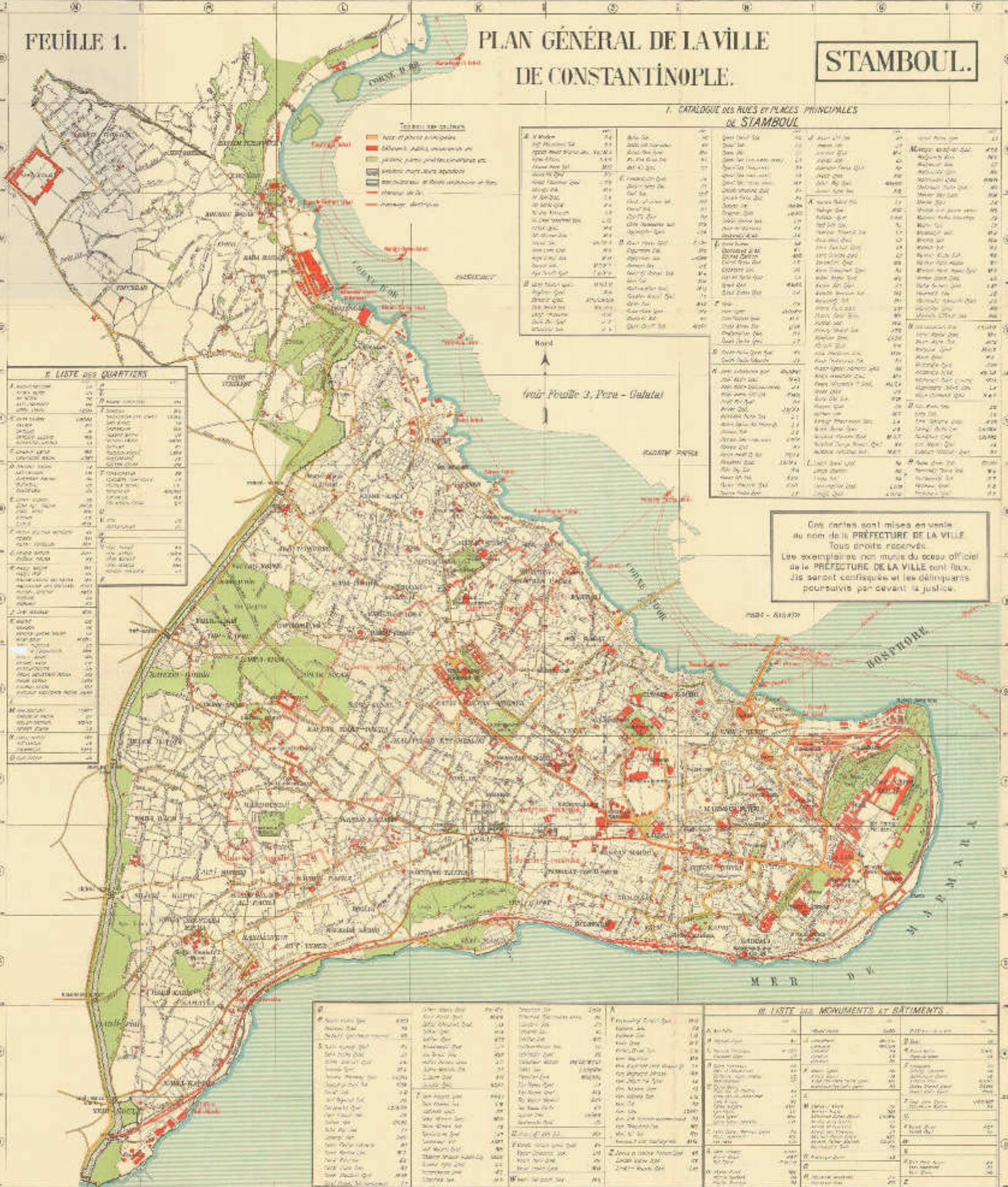


Costantinopoli - S. Teodora (Sül jannia) verso il Corso d'oro.
fondata pub. nel 780-802

FEUILLE 1.

PLAN GÉNÉRAL DE LA VILLE DE CONSTANTINOPLE.

STAMBOUL.



1. CATALOGUE DES RUES ET PLACES PRINCIPALES DE STAMBOUL

Table listing main streets and squares in Istanbul, including names in French and Turkish, and their corresponding map grid coordinates.

2. LISTE DES QUARTIERS

Table listing various districts (quartiers) of Istanbul, with their names and grid coordinates.

Les cartes sont mises en vente au nom de la PRÉFECTURE DE LA VILLE. Tous droits réservés. Les exemplaires non munis du cachet officiel de la PRÉFECTURE DE LA VILLE sont faux. Ils seront confisqués et les délinquants poursuivis par devant la justice.

Table listing monuments and buildings in Istanbul, organized into columns with names and grid coordinates.

Table listing monuments and buildings in Istanbul, organized into columns with names and grid coordinates.

Copyright 1922 by

Reproduit par autorisation spéciale des services de la Préfecture de la Ville de Constantinople.

SOCIÉTÉ ANONYME OTTOMANE D'ÉTUDES ET D'ENTREPRISES URBAINES

Echelle 1:100 000

Stamboul, Guédik-Pacha, Rue Théâtre N° 25 CONSTANTINOPLE

I VOLTI DI SANTA SOFIA

Sergio Bettini visitò tre volte Santa Sofia. In un sopralluogo fu accompagnato da Thomas Whittemore, l'archeologo americano direttore della campagna di restauro dell'edificio. Il giovane studioso ebbe così la possibilità di confrontarsi con uno dei maggiori esperti dell'epoca in un contesto favorevole agli studi, dato che proprio nel 1935 il monumento era stato riaperto al pubblico come museo. Negli anni successivi, in seguito alla conclusione dei restauri dei mosaici superstiti, acquistò varie fotografie professionali dedicate al ciclo musivo della chiesa.

Le fotografie sono conservate nella busta 75 dell'archivio Bettini. Sono perlopiù ingrandimenti che si focalizzano sui volti

degli imperatori bizantini, delle loro consorti, della Madonna e del Cristo. L'ingrandimento, mostrando nel dettaglio la disposizione delle tessere musive, permette confronti tecnico-stilistici fondamentali per la datazione dell'opera. I volti, delineati dal maestro di bottega, testimoniano l'altissima qualità formale, pittorica e coloristica raggiunta dall'arte musiva bizantina.

DIDASCALIE

DALL'ALTO:

Il Cristo, lunetta del nartece, IX secolo.

La *Theotokos*, abside orientale, IX secolo.

L'arcangelo Gabriele, arcone dell'abside orientale, IX secolo.

Deisis: la Vergine, matroneo sud, XIII secolo.

Deisis: il Cristo, matroneo sud, XIII secolo.

Deisis: San Giovanni Battista, matroneo sud, XIII secolo.

L'imperatore Alessandro, galleria settentrionale, X secolo.

L'imperatrice Irene, matroneo sud, XII secolo.

Alessio Comneno, matroneo sud, XII secolo.

La Vergine, lunetta del vestibolo, X secolo.

Costantino IX Monomaco, matroneo sud, XI secolo.

L'imperatrice Zoe, matroneo sud, XI secolo.

KARIYE CAMII

La moschea Kariye era in origine la chiesa del San Salvatore in Chora, parte di un complesso monastico al di fuori della cinta muraria, a nord-ovest della città. Il nome della chiesa è strettamente legato alla sua ubicazione, in quanto Kariye deriva dal greco Chora, che può essere tradotto in paese o “campagna”.

Si tratta di un palinsesto architettonico: costruita sotto Giustiniano I; in seguito trasformata in cappella imperiale dalla dinastia comnena; saccheggiata durante la quarta crociata (1204); riportata a splendore all'epoca di Andronico II, imperatore Paleologo. Teodoro Metochites (1270-1332), Ministro alla corte imperiale, promosse la campagna di ampliamento, finanziando l'aggiunta del narcece a ovest e del *parekklesion* (cappella) a sud, e chiamando i migliori artisti a realizzare il ciclo decorativo. Egli è raffigurato in una lunetta del narcece interno, nell'atto di offrire la nuova chiesa a Cristo. I conquistatori ottomani mantennero la funzione dell'edificio, per poi convertirlo in moschea all'inizio del XVI secolo. Fu in quel momento che le decorazioni cristiane vennero ricoperte da pannelli lignei: questa operazione permise di salvare la maggior parte dei mosaici e degli affreschi. Nel 1945 la moschea fu chiusa e il monumento aperto al pubblico come museo.

I mosaici e gli affreschi della chiesa sono riconosciuti come il migliore esempio di pittura del periodo paleologo. Si contraddistinguono per delicatezza cromatica, snellezza delle figure e una certa libertà narrativa, che predilige soggetti inconsueti, più intimi e pittoreschi, della vita del Cristo e della Vergine.

Questo ciclo straordinario colpì particolarmente Bettini. Scrive nel suo diario: «Passo poi alla Kahrie Giami, di cui faccio varie foto esterne, soprattutto del bell'exonartece angolare del periodo paleologo. Entro e sono

impressionatissimo dalla bellezza dei mosaici, alquanto frammentari, dell'exonartece. A tutta prima non so fissare l'attenzione su nessun riquadro o figura, tanto mi attrae la raffinatissima armonia di quelle tinte accordate con una tale sensibilità da non aver idea.»

L'impressione fu tale che decise di acquistare una serie fotografica dedicata espressamente agli interni della chiesa, eseguita dallo studio professionale *Sebah et Joaillier*. Queste fotografie sono databili al 1892 (confronto con il database della *Library of Congress*, <http://www.loc.gov/pictures/>). Bettini abbinò a ciascuna foto un numero della pianta della chiesa da lui stesso tracciata. Grazie alla legenda di questa pianta, conservata nella fototeca, è possibile collocare dare un titolo alle scene musive fotografate prive di didascalia o altre indicazioni, a differenza della maggior parte dello foto dell'Archivio Bettini. La serie è un esempio specifico del metodo di lavoro dello studioso, nonché un'importante testimonianza dello stato delle decorazioni antecedente la campagna di restauro avvenuta negli anni '50 del XX secolo.

In questa sezione sono esposte le fotografie dell'autore, la mappa della chiesa da lui disegnata e le foto *Sebah-Joaillier*. I documenti sono conservati nella fototeca dell'Archivio Bettini, rispettivamente nelle buste 39 (architettura di Istanbul), 63 (mosaici della Kariye camii) e 103 (affreschi a Istanbul).

DIDASCALIE

NB: i numeri riportati in didascalia corrispondono alla numerazione sulla pianta disegnata da Bettini.

A SINISTRA, DALL'ALTO:

Kariye camii, vista frontale.

Kariye camii, vista dalle mura Teodosiane.

Pianta della chiesa disegnata da Sergio Bettini, firmata e datata ottobre 1935.

I Magi a cavallo sulla via di Gerusalemme; i Magi davanti ad Erode, lunetta del narcece esterno. (20)
L'angelo annuncia a Giuseppe la nascita di Gesù; L'incontro di Maria con Elisabetta; la partenza per Betlemme, lunetta del narcece esterno. (1)

La nascita e il lavacro di Gesù; l'annuncio ai pastori; il sonno di Giuseppe, lunetta del narcece esterno. (8)

Teodoro Metochites offre il modello della chiesa a Cristo, Sottarco del narcece interno. (57)

AL CENTRO, DALL'ALTO:

Il Cristo Pantocrator, cupola del narcece. (36)

Maria tra le braccia di Gioacchino e Anna; Maria bambina presentata ai sacerdoti e benedetta durante il banchetto, volta del narcece interno. (54)

L'Annunciazione, pennacchio della cupola del narcece interno. (47)

San Taracho, sottarco del narcece esterno. (6)

I primi sette passi di Maria, sottarco del narcece interno. (51)

San Giorgio, Sottarco del narcece esterno. (11)

Deisis: la Vergine, lunetta del narcece interno, particolare. (41)

Deisis: la Vergine e il Cristo, lunetta del narcece interno. (41)

San Paolo, sottarco del narcece interno. (61)

Maria riceve la lana per tessere il velo nel tempio, lunetta del narcece interno. (58)

La Theotokos (Madre di Dio) circondata dagli angeli, cupola del *parekklesion*. (95)

Il Pantocrator, lunetta del narcece esterno. (14)

Cenni biografici

Sergio Bettini (1905–1986), storico dell'arte e professore universitario, si è laureato nel 1929 a Firenze con una tesi su Jacopo Bassano (relatore Giuseppe Fiocco). Dopo i primi studi sull'arte moderna orienta la sua ricerca sull'arte bizantina, con lunghi soggiorni all'estero. Nel 1939 è nominato direttore del Museo civico di Padova e nel 1942 vince la cattedra di Archeologia cristiana. Insegna a Padova, Catania e dal 1947 nuovamente a Padova. Presso questa Università insegna anche Estetica e, successivamente, Storia dell'arte medioevale e Storia della critica d'arte, fino al 1975, anno del congedo.

I suoi principali interessi spaziano dall'arte tardo antica alla contemporaneità, con una particolare attenzione alla metodologia critica. Fa riferimento alla Scuola di Vienna e al pensiero di Alois Riegl, ma è anche studioso aggiornatissimo, attento alla fenomenologia e allo strutturalismo. Alla sua scuola si sono formati, tra gli altri, Giuseppe Mazzariol, Wladimiro Dorigo, Lionello Puppi e Massimo Cacciari.

E' autore di monografie fondamentali (su tutte *Venezia, nascita di una città*, 1978, ma anche *Architettura di San Marco*, 1946, e *L'arte alla fine del mondo antico*, 1948) e protagonista della scena culturale novecentesca partecipando attivamente a istituti importanti come La Biennale di Venezia, La Fondazione Giorgio Cini, il Centro Internazionale di Storia dell'architettura A. Palladio di Vicenza, il Centro di Antichità Ravennati e Bizantine.

L'Archivio Bettini

Nel 1986 il Dipartimento di Storia e Critica delle Arti dell'Università Ca' Foscari (ora confluito nel Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali), ha acquisito l'archivio di studio del professore. Il fondo è costituito dall'archivio scientifico documentario e dalla fototeca. I documenti si dividono in 112 unità contenenti corrispondenza, documentazione biografica e relativa alla carriera, manoscritti editi e inediti, bozze e materiali preparatori delle lezioni; s'aggiungono anche 20 unità contenenti 44 dispense ciclostilate delle lezioni. La fototeca contiene circa 15.000 foto ordinate in 152 unità, rispettando i criteri adottati da Bettini, basati prevalentemente sull'argomento (architettura, pittura, scultura), la periodizzazione, l'area geografica o culturale. Riguardano soprattutto l'arte tardoantica, medievale e bizantina, e sono provenienti da gabinetti fotografici museali, da studi professionali, da campagne fotografiche effettuate dallo stesso Bettini nel corso dei suoi viaggi.

Consultazione e accesso:

previa autorizzazione del Direttore del Dipartimento e su appuntamento con la responsabile Barbara Lunazzi (tel. 041/2346225, e-mail: lunazzi@unive.it). La possibilità di riproduzione è limitata ai materiali non gravati da copyright. È attualmente in corso una campagna di digitalizzazione dell'archivio, sia per i materiali cartacei che per quelli fotografici.

Per approfondire:

L'opera di Sergio Bettini, a cura di M. Agazzi e C. Romanelli, Venezia, Marsilio, 2011

S. Bettini. *L'inquieta navigazione della critica*, a cura di M. Agazzi e C. Romanelli, Venezia Marsilio, 2011

Silvia Ronchey, Tommaso Braccini, *Il romanzo di Costantinopoli*, Torino, Einaudi, 2010

Ennio Concina, *La città bizantina*, Roma, Laterza, 2003

Sergio Bettini, *La scultura bizantina, I e II*, Firenze, NEMI, Novissima Enciclopedia Monografica Illustrata, 1944

Sergio Bettini, *La pittura bizantina. II, I mosaici, I e II*, Firenze, NEMI, Novissima Enciclopedia Monografica Illustrata, 1939

Sergio Bettini, *La pittura bizantina. I, Pittura murale e di icone*, Firenze, NEMI, Novissima Enciclopedia Monografica Illustrata, 1937

Sergio Bettini, *L'architettura bizantina*, Firenze, NEMI, Novissima Enciclopedia Monografica Illustrata, 1937

A cura di
Silvia Peressutti
Michela Agazzi
Barbara Lunazzi

Dipartimento di Filosofia e Beni Culturali